

HELLSTROM

Di Igor Della Libera

6

SPIDER-X

Los Angeles. Sede dell'U.C.L.A.

Daimon Hellstrom era nel suo studio all'università quando suonò il cellulare. In un primo momento lasciò che squillasse, occupato com'era a riordinare il materiale per le lezioni delle ore successive, ma poi, constatando che all'altro capo non avrebbero ceduto facilmente, rispose con la voce impastata di chi non si è svegliato nel modo migliore. L'umore non migliorò sentendo quella trapanante dell'affascinante detective Eva Torres. Era nella versione poliziotta vera e non quella che teneva divisa e manette per ravvivare il loro rapporto da scopamici convinti.

-Frena un attimo Eva. Intanto abbassa il tono. Ho sentito anime all'inferno urlare meno e le stavano torturando.

Eva non si addolcì affatto.

-Sono al terzo caffè. Non ho dormito nemmeno per 30 minuti visto che ieri notte qualcuno si è messo ad imitare l'Uomo Ragno ammazzando dei criminali. Alcuni li ha soffocati lentamente nella ragnatela, altri li ha recapitati al distretto dentro dei sacchi. Chi ha li ha trovati sta ancora vomitando nel cesso.

-Ho l'impressione che tu mi stia chiedendo una consulenza.

-Porta il tuo tridente al distretto credo che abbiamo a che fare con una delle robe infernali di cui ti occupi tu.

-Lo sai vero che oltre a combattere il male io insegno. So che non ne avrei bisogno, ma sento la necessità di coltivare la mia parte umana.

-Non ti basta coltivarla quando siamo a letto? - disse Eva che si era rilassata un pochino, abbastanza per parlare con un tono meno agitato.

-Vedo cosa posso fare con il rettore. Non sarebbe la prima volta che i miei studenti devono passare delle ore noiose con qualche improvvisato supplente che ha un decimo delle mie conoscenze e del mio fascino magnetico.

Eva stava per mettere giù.

-Vieni da solo. La tua assistente non mi piace.

Hellstrom non fece in tempo a protestare che Eva gli riattaccò in faccia il telefono.

Ufficio del Coroner della Contea. Obitorio.

Hellstrom guardava con attenzione i cadaveri interi e i pezzi delle vittime che l'assassino ragnesco aveva riposto con cura nei sacchi di ragnatela. Era assai interessato agli effetti del soffocamento e alla tela che ancora usciva dal naso e dalla bocca delle vittime. Non poteva nascondere una certa macabra attrazione per le teste e le braccia mozzate. Erano chiaramente state strappate dal corpo delle vittime esercitando una forte pressione con la ragnatela. L'interesse

macabro lo aiutava a non pensare al regolamento di conti, tutto al femminile, che stava avvenendo fuori dall'obitorio. Da una parte del ring immaginario c'era Eva Torres la poliziotta sexy che avrebbe voluto essere ben altro che una compagna di letto per Hellstrom, dall'altra la nuova "conquista": Serinda Stoddard. Giovane sensitiva in contatto con le "radio" del soprannaturale di cui è in grado di decifrare e rintracciare i segnali. Serinda affiancava Hellstrom dalla faccenda di Ulysses Bloodstone e si era rivelata utile nel trovare delle piste legate al nefando libro oscuro noto come Darkhold.

-Non mi piaci ragazzina. Non mi sono mai piaciute quelle perfettine tutta casa e chiesa.

Serinda sorrise pensando all'eredità di sangue e sacrifici lasciata dalla sua famiglia che era dedita ad un culto ben diverso da quello di chi adora un tizio su un croce.

-Non sai niente di me. Hai sbagliato profilo il che dimostra che come detective non sei granché. La tua paura è che tu sia il divertimento per Daimon e io la certezza.

-Gli stiri le camicie e gli passi l'olio sul petto perchè brilli di più quando lo scopre?

-Tu non puoi sapere la natura del legame che ci unisce. Stai solo adesso, con gran fatica, cominciando a graffiare leggermente la barriera tra il naturale e il soprannaturale.

-Gli piacerai perchè sei strana. Comunque se credi che Daimon si leghi a qualcuna ti stai illudendo. A proposito di Daimon vediamo cosa ha scoperto. L'ultima cosa che volevo, dopo i delitti del caprone e quella setta satanica, era un altro caso poco "naturale".

-Devi aprire i tuoi orizzonti se vuoi capire davvero chi è e cosa fa Daimon.

-Non mi serve la sfera di vetro per capire perchè gli interessi. Sarà anche il figlio di Satana, avrà anche avuto storie con donne incredibili, ma non sa resistere, come tutti gli uomini, alla fantasia del professore e dell'allieva diligente.

Serinda tacque e Eva prima di entrare le sussurrò in un orecchio.

-Ammettilo che ti fai sculacciare da lui?

Serinda sbuffò e poi le due raggiunsero Daimon che vedendo arrivare la sua assistente coprì i corpi con il lenzuolo.

Serinda lo guardò malamente.

-Non sono una ragazzina che si impressiona. Scoprili così li proverò a sentire, oppure per far contenta la detective scettica prenderò una palla di vetro... così sono più nel personaggio.

Daimon scambiò una occhiata con la Torres che fece il segno della "pazza" con il dito a toccare la tempia.

Serinda rimase solo leggermente impressionata dalla vista dei cadaveri, soprattutto da quella tela organica che li ricopriva e che, con difficoltà, il medico legale aveva iniziato a rimuovere.

Eva chiese a Daimon se avesse scoperto qualcosa.

-E' Serinda quella che avverte le vibrazioni dell'energia oscura... se l'assassino ne ha lasciata, come credo, sulle sue vittime avremo una pista da seguire.

-Quindi devo ringraziare la stregghetta?

Daimon fece gli occhi di chi avrebbe voluto essere almeno a mille miglia da lì.

-Dai comportati bene con Serinda.

-Ci tieni a lei? - chiese Eva.

-Il nostro rapporto non è facile da spiegare, nemmeno noi siamo in grado di capirlo fino in fondo.

Eva lo colpì con una leggera gomitata scherzosa.

-Non fare il mistico. Siete il professore e l'allieva e secondo me la sculacci pure.

Daimon stava per replicare, quando Serinda li interruppe. La sua voce aveva perso la grinta e il tono vivace. Le parole che pronunciò la gravarono come se di colpo un peso enorme le fosse caduto addosso.

-Daimon... questi delitti sono da ricondurre all'opera di un possessore di pagine del Darkhold. Ancora una volta sento l'energia di quel libro maledetto. Ne abbiamo parlato al nostro ritorno dall'Argentina... non può trattarsi di una coincidenza.

Eva capì solo una cosa.

-Sei stato in Argentina con lei?

Daimon tacque per un attimo e poi disse.

-Eva mi servono i dossier su tutti i cadaveri, luoghi del ritrovamento, indizi raccolti finora.

La detective accarezzò la pistola al suo fianco.

-Non pensare nemmeno per un istante di escludermi dalla MIA indagine. Se hai in mente di fare qualcosa con Sabrina puoi includermi nella lista.

Notte. Zona tra la periferia e le parti più centrali. Los Angeles.

Eva entrò nella macchina dove l'aspettavano Hellstrom alla guida e Serinda sul sedile posteriore sventolando un biglietto.

-Uno a zero del vecchio modo di cercare informazioni contro la magia. Il mio contatto, un vero esperto di gang cittadine, ha riconosciuto due delle vittime nei sacchi.

Hellstrom rimase a fissare la strada.

Serinda teneva una specie di broncio e il suo fastidio aumentava ad ogni parola sprezzante della sbirra.

Eva concluse.

-Facevano parte dei B.B, Black Blood per gli amici e soprattutto per i nemici. Sono una derivazione di una delle prime gang di Los Angeles: i Blood.

Serinda doveva dimostrarsi utile e disse.

-Portaci nel loro covo. Se quei due criminali sono stati uccisi lì avvertirò le stesse energie percepite al distretto.

Hellstrom era perplesso.

-Mi chiedo perchè scegliere per il recapito un distretto così lontano dal loro territorio? Il giustiziere poteva sceglierne uno più vicino...

Eva ci aveva pensato fin da quando erano stati trovati i sacchi davanti all'ingresso.

-Metti in moto, sarà un'altra delle domande da porre agli amici delle vittime...

Hellstrom tenne per sé il fatto che forse una risposta ce l'aveva. Lo fece perchè non gli piaceva per niente.

Serinda provò un po' di rispetto per Eva quando la poliziotta placcò uno dei nuovi Blood, un tipo che era più grosso e muscoloso di lei. Eva lo sbatté a terra, mise un ginocchio a premere sulla sua schiena e poi lo ammanettò rapidamente.

-Non ti muovere. - disse non resistendo alla tentazione della battuta.

Nell'altra stanza del fatiscente appartamento nel palazzo tutto occupato dalla gang dei Black Blood, Hellstrom usava il suo tridente per inchiodarne uno al muro, mentre il terzo in fuga cercava la finestra più vicina, ma la sua testa incontrò prima il fondo di una vecchia padella. Cadde in terra, ma senza perdere i sensi e allora Serinda continuò a colpirlo come si fa con un chiodo ostinato che non vuole entrare. Eva la bloccò al quarto colpo.

-Basta così. L'hai steso. Vuoi una medaglia?

Sistemarono i tre sul divano sporco, con le molle a vista e iniziarono l'interrogatorio. A condurlo c'era Eva che stava seduta davanti a loro. Serinda si muoveva per l'appartamento.

Eva gettò sul tavolo ingombro di riviste porno le foto dei loro amici. In quel caso si trattava delle immagini delle loro teste mozzate. Nonostante il rigor mortis e i residui di tela capì, dalla smorfia che fecero e non riuscirono a nascondere, che li avevano riconosciuti.

-Le vostre facce hanno già risposto alla prima domanda. Erano dei Black Blood e "abitavano qui" come tutti quelli che sono scappati al nostro arrivo, in questa fogna di palazzo.

Annuirono entrambi.

-C'è per caso una nuova gang che usa dei metodi così estremi per marcare il territorio e ha intenzioni di espandersi nel vostro?

Quello ammanettato disse.

-Comandiamo noi. E ti avremmo messa sotto poliziotta se non ti fossi portata dietro un super eroe. I nostri amici devono essersi fatti sorprendere fuori da questa zona...

Quello di fianco ancora sotto shock per il fuoco visto negli occhi di Hellstrom.

-Avevo detto a quegli idioti di non farsi vedere in giro dopo il casino che avevano fatto al confine con il centro città. La loro dipendenza del cazzo gli è costata cara.

Eva chiese secca.

-Si facevano di qualche droga strana?

Il tipo scoppiò a ridere.

-No leggevano fumetti o meglio li rubavano ad uno sfigato che ha una piccola fumetteria... si divertivano a bullizzarlo... una volta ci sono andati giù pesante... per poco non hanno fatto saltare il ciccione. Devono averli visti e quando sono tornati per i loro comics del cazzo bum si sono vendicati... E' da un po' in effetti che non vedevo le loro cazzo di facce in giro.

Eva non sapeva cosa pensare. A quel punto sperava che la pista soprannaturale portasse a qualcosa di più concreto della rivincita dei nerd come movente di un brutale duplice omicidio. C'erano le altre tre vittime della precedente notte. "L'Uomo Ragno" si era dato da fare, ma prima di lasciare quel buco impestato dall'odore del crack fatto in casa e dal puzzo dei Black Blood, non poteva lasciar correre una certa cosa.

Prese per il bavero l'ammantato e lo sollevò dal divano. Senza dire niente gli piantò una ginocchiata nelle palle che lo fece urlare già mezzo in falsetto.

-Ecco cosa vuol dire essere messo sotto...

Raggiunse Hellstrom e Serinda. La sensitiva aveva la faccia schifata di chi per cercare energie negative in quel piano dove "abitavano" anche le vittime era stata costretta a vedere quanto certa umanità non meritasse quell'appellativo.

Aveva trovato anche una stanza piena di simboli, simili a geroglifici, ma non si trattava di niente di esoterico, semplicemente era lo studio del logo dei Black Blood, quello che poi avevano adottato tutti i membri.

Eva si appoggiò al muro scrostato e questo quasi venne giù.

-Avete la faccia di chi si è trovato di fronte ad un vicolo cieco.

Serinda ammise che era così.

-Qui a parte lo schifo e il degrado non c'è nulla. Un assassino soprannaturale avrebbe reso migliore l'ambiente.

-Ora che hai fatto la battuta Sabrina andiamo a dare una occhiata nei vicoli dove sono stati trovati i tipi soffocati e appesi a testa in giù.

Concluse Eva, mentre Hellstrom era rimasto in religioso silenzio.

Los Angeles Lake Shore Boulevard.

Eva stava nel punto esatto dove la sera prima osservava i suoi colleghi staccare con parecchie difficoltà la vittima appesa a testa in giù dalla scala antincendio. Stando alle sommarie ricostruzioni fatte sulla scena del crimine, mentre la scientifica si occupava del cadavere, non c'erano stati testimoni diretti e chi aveva trovato il corpo non offriva alcun collegamento utile. Era uno che aveva scelto semplicemente il vicolo sbagliato come scorciatoia. Serinda si fece aiutare da Hellstrom per salire sopra il cassonetto che aveva spostato per arrivare meglio alla sbarra di ferro della scala a cui era stato legato il cadavere. Si mise ad imporre le mani sul muro. Eva nascondendo un sorrisino rivolto alla "rivale" si avvicinò a Hellstrom.

-Come stanno andando le percezioni?

Hellstrom cercò di ignorarla, ma Eva si fece pressante.

-Scusa. Ho capito sto esagerando con la tua assistente. Devo dire che è una tipa più in gamba di quanto sembri e l'ha dimostrato spadellando il Black Blood.

Hellstrom non aveva ancora detto ad Eva qual era il passato remoto e recente di Serinda e come

gli ultimi avvenimenti l'avevano segnata in modo profondo. Forse prima o poi gliene avrebbe parlato per farle capire che non doveva mettersi in competizione con la signorina Stoddard.

-Hai mai incontrato l'Uomo Ragno? - chiese Eva cambiando discorso.

-Non ho mai avuto questo piacere. Mia sorella ha combattuto con lui. Perché me lo chiedi? Non puoi credere che si tratti dell'Uomo Ragno. E' un suo copycat infernale. Nell'ambiente "super eroi" girano tante voci sulla sua predisposizione ad avere cloni, per non parlare che c'è stato un momento, a me ne hanno parlato, in cui tutti gli eroi avevano un doppio malvagio. Centrava della roba cosmica... bene e male... un tizio dorato e la sua parte oscura.

Serinda stava scendendo dal cassonetto quando il suo piede scivolò sul bordo. Stava per cadere in avanti sul selciato, ma la prontezza di riflessi magica di Hellstrom gli fece generare il tridente per usarlo per catalizzare un incantesimo di sospensione. Serinda si trovò a fluttuare prima di essere fatta atterrare con gran dolcezza dai movimenti dell'arma di Hellstrom.

Eva si avvicinò decisa a Serinda e questa temette un altro sfogo, ma poi la poliziotta si chinò in basso. Allungò la mano sotto il cassonetto e la ritrasse con qualcosa.

Serinda fece la sua tradizionale smorfia schifata.

-Guardate qui.

I due notarono che teneva con due dita una normale busta di plastica rettangolare con un'apertura un po' slabbrata.

-Puntando la torcia verso Serinda ho visto il riflesso. C'è un logo sulla busta. E' di un negozio di fumetti.

Serinda non capiva.

-Non sapevo ti piacesse i fumetti. Li preferisci ai libri perché ci sono le figure?

-Spiritosa. Non li leggo ma li leggevano i due Black Blood morti. Vi ho raccontato la storia che tormentavano il proprietario di una fumetteria. Non può essere una coincidenza.

-Oppure è esattamente questo, oppure ti è rimasta in testa la storia che ti hanno raccontato e avevi già formulato questa ipotesi e quindi alla prima prova che hai trovato per corroborarla ti sei convinta che sia quella giusta.

Disse Hellstrom.

-Fai anche lo psicologo adesso. A me pare che Serinda per tutta la sera sia stata come un cellulare senza campo. Neanche una tacca. Io domani vado a fare due chiacchiere con il proprietario -lesse il nome del negozio serigrafato sulla busta- dell'Explosion Comic Shop.

Hellstrom aveva un'altra idea. C'era sempre quel sospetto che il caso fosse molto più collegato a lui di quanto sembrasse, a lui e alla sua ricerca legata al Darkhold. Serinda aveva percepito le energie di quel libro e continuava a pensare che il fatto che l'assassino avesse conservato delle teste per recapitarle giorni dopo gli omicidi davanti al quartier generale della Polizia dove lavorava Eva, fosse un ulteriore collegamento con la sua vita a Los Angeles e la sua collaborazione con la polizia. Collaborazione che l'assassino poteva aver appreso leggendo semplicemente i giornali degli scorsi mesi. Hellstrom era quasi sicuro che quei delitti fossero un messaggio diretto a lui.

-Ci andremo tutti e tre, ma se l'assassino fosse collegato alla fumetteria non è il caso di allertarlo. Andiamoci adesso.

-Stai proponendo di fare un'effrazione in un negozio di fumetti?

Disse Eva sapendo e temendo già la risposta.

-E' proprio quello che ho intenzione di fare.

Explosion Comic Shop.

La serratura della porta sul retro cedette in mezzo minuto e Eva Torres spingendola, senza fare rumore, mostrò vittoriosa le forcine, con cui l'aveva forzata, tra le dita.

-Molto più facile del tuo incantesimo con il sangue.

Hellstrom fissò il palmo della mano dove avrebbe dovuto incidere il simbolo magico.

-Molto più stereotipato con le forcine. Penso proprio che lascerò da parte questo dettaglio quando racconterò questa avventura all'incontro tra colleghi stregoni nel bar della magia.

Eva Torres invitandolo a fare gli onori dell'effrazione storse la bocca in un ghigno.

-Non stai parlando sul serio vero? Non esiste nessun bar della magia.

Hellstrom le sorrise non confermando ne smentendo il fatto.

Serinda fu l'ultima ad entrare e raggiunse i due detective che grazie alla torcia elettrica di Eva stavano illuminando degli scatoloni con scritto a pennarello sul cartone "rese" e "variant cover". Si trovavano in un piccolo magazzino con un neon sul soffitto e solo tante scatole più o meno grandi a rendere difficoltosa la strada verso l'altra porta che si apriva direttamente sul negozio. Eva illuminò l'interno degli scatoloni non sapendo nemmeno lei cosa stesse cercando.

Provava a dare un tono di serietà a quella parte dell'indagine. Doveva ammettere che era entrata senza permesso in tanti posti durante la sua carriera, in alcuni sfondando le porte, in altri nel modo furtivo che aveva appena utilizzato, ma le mancava il retro di una fumetteria. Si chinò attirata da qualcosa.

Hellstrom chiese a Serinda se stesse percependo qualcosa.

-Serinda rivolse gli occhi al soffitto e tese le mani in avanti allargando le dita come fossero palmate.

-Qualcosa avverto... c'è la stessa energia che permeava i corpi all'obitorio... È anche più forte come se fossimo vicini alla sua fonte.

Eva sussurrò.

-Guardate qui. Hellstrom ho scoperto il tuo terribile segreto.

Hellstrom si chinò per vedere dove l'avvenente detective stesse puntando l'ovale della sua torcia. Erano dei fumetti su cui lesse distintamente il suo nome.

-Cosa diavolo?

Ne prese uno. Non poteva credere che qualche editore avesse usato le sue esperienze, quelle riportate dai giornali, per costruire delle storie con lui come protagonista. Non sapeva se essere arrabbiato per quella violazione o contento di avere degli albi con le sue avventure.

-Il sottotitolo principe delle bugie non mi fa impazzire.

Ne aprì uno scoprendo che era roba vecchia.

Eva Torres indicò un disegno che lo ritraeva a torso nudo.

-Non sei messo male sotto i vestiti, ma non sei nemmeno messo così bene.

Serinda li riportò al presente della loro situazione.

-Smettetela. Vi è forse sfuggito che ho detto che la fonte è vicina... per farmi capire Eva vuol dire che l'assassino che soffoca nelle ragnatele le sue vittime è qui... è in questo stesso luogo.

Hellstrom generò il suo tridente e usò un po' dell'energia per spalancare la porta.

-Allora tanto vale annunciarsi come si deve.

Entrarono nell'altra stanza del negozio avvolto nel buio. Le luci deboli dall'altra parte della strada illuminavano gli scaffali con i fumetti e i dispenser con le nuove uscite. Si riflettevano maggiormente però sul vetro delle teche con all'interno statue e action figures di eroi noti e non. Passando davanti a questa Hellstrom notò una riproduzione di sua sorella. Era alquanto sexy nel suo abito discinto.

-Chissà chi fornisce il materiale e le informazioni ad editori e produttori di statuine per essere così fedeli all'originale? Ha perfino la stessa espressione insopportabile di mia sorella e la cura dei dettagli anatomici è davvero certosa.

Questa volta a far ricordare a Hellstrom che era lì per cercare un omicida dai poteri soprannaturali probabilmente collegato al libro dei morti ci fu il grido di Serinda.

Venne subito seguito da un colpo di pistola esplosivo da quella di Eva. Le raggiunse e rimase un attimo bloccato. Osservò la scena che vedeva la sua assistente appesa per le braccia con la ragnatela ed Eva disperata a cercare nelle ombre meno fitte l'essere a cui aveva appena sparato addosso.

-Tiratemi giù.

Hellstrom lanciò il tridente che tranciò le ragnatele. Afferrò al volo Serinda che lo abbracciò e poi con la mano libera riprese la sua arma.

-E' mè che vuoi. Basta sotterfugi. Le tue vittime sono state un messaggio non per la polizia o per ribadire la tua presenza di giustiziere nella notte di Los Angeles, sono state un invito perché io ti trovassi.

Hellstrom aveva ragione. L'ombra enorme che rivelò le sue quattro braccia e il corpo grosso ondeggiò verso di lui prima di saltargli addosso e bloccarlo a terra. Eva illuminò il muso del ragno uomo e le zanne che si aprivano e chiudevano come una tagliola meccanica sempre più vicine al viso di Daimon.

-Daimon Hellstrom... ti ucciderò e non sarò più maledetto. Per rompere il patto serve il tuo sangue.

Daimon se lo scrollò di dosso gettandolo contro l'espositore delle riviste dell'Uomo Ragno.

-Scommetto che l'hai sottoscritto con un certo nano che ti ha dato nella busta una pagina di un vecchio libro? Cosa gli hai chiesto?

La luce si accese di colpo illuminando tutto. L'essere apparve per quello che era non più ammantato dal buio. Indossava brandelli di un costume da uomo ragno. Le braccia in più che uscivano dai suoi fianchi erano quelle di un ragno, ma il corpo era quello di un uomo. Il volto un mix orribile delle due specie.

-Gli ho chiesto di essere un eroe come l'Uomo Ragno. E lui mi ha trasformato in questa cosa. Ho usato questo orrore per fare del bene e pensavo di essere morto combattendo e sconfiggendo il male... ma invece la forza che mi ha maledetto mi ha fatto risorgere... e mi ha messo in testa il tuo nome e mi ha detto come raggiungerti.

Daimon caricò di energia il tridente.

-E per attirare la mia attenzione hai usato la mia amica Eva Torres.

L'essere pronunciò il suo nome.

-Sono sempre Spider-X e chi ho ucciso se lo meritava come i criminali che tormentavano il mio amico della fumetteria... tra nerd dobbiamo aiutarci e quelli nel vicolo... non volevo che morissero... volevo fare come il mio idolo... ma questa tela è maledetta quanto me.

La sparò avvolgendo il tridente e tirando a sé Hellstrom. Daimon bloccò Eva che stava per sparargli ancora e le disse di proteggere Serinda. Aggiunse con il suo tono secco e deciso che Spider-X era un suo problema.

-Non capisci che sei stato manipolato. Nel momento della morte il patto è stato annullato ma chi ti ha riportato in vita ha fatto lo stesso con l'accordo. E' evidente che chi c'è dietro è molto bravo a gestire i firmatari dei patti oscuri. Il punto è che non puoi spezzarlo o tornare quello che eri... ma io posso aiutarti a controllare la tua maledizione.

Spider X intensificò la ragnatela che adesso copriva del tutto il tridente. Non sapeva se credere a quelle parole. Avevano riempito la sua mente di ritornante dalla tomba con pensieri ed immagini su Daimon che l'avevano spinto verso quello scontro e, prima di iniziarlo, sapeva che solo uno di loro due ne sarebbe uscito vivo.

Daimon aspettò che la tela si arrestasse per usarla come conduttore mistico. Scaricò la sua energia infera attraverso i filamenti bianchi e questa percorrendoli all'indietro verso Spider-X si scaricò infine sul maledetto del Darkhold. Spider-X ebbe un sussulto e si scagliò contro Hellstrom che invece di trapassarlo con il suo tridente lo fece sparire per sostituire l'azione fatale con un abbraccio.

-Stai tranquillo. Il mio fuoco infernale ha spezzato il collegamento con chiunque stesse usando l'energia del Darkhold per manipolarti.

Eva e Serinda non avevano mai visto quell'aspetto di Daimon e ad entrambi il figlio di Satana sembrò di colpo molto più umano e sensibile. Spider-X sentì le forze venire meno e le celle dei suoi occhi compositi di aracnide si chiusero, una dopo l'altra, sempre fissando il volto del suo salvatore.

Casa di Daimon Hellstrom. Un giorno dopo.

Serinda stava facendo colazione con dei corn flakes che continuava ad irrorare di latte. Vicino alla ciotola in cui quasi affondava la faccia c'erano dei fumetti di Hellstrom e ogni tanto girava una pagina. Eva Torres entrò dalla grande porta finestra che era stata lasciata aperta e sbucò vicino a lei che non fece nemmeno un sussulto.

-Non avrei mai detto che andavi pazza per la colazione dei campioni.

Serinda si girò e aveva le labbra sporche di latte il che liberò un sorriso sarcastico su quelle di Eva.

-Pulisciti prima che ceda alla tentazione di qualche battutaccia. A stare con Hellstrom si impara ad essere come lui, anche se devo ammettere che nel caso di Spider-X si è comportato in un modo inaspettatamente umano e responsabile.

Serinda le passò la ciotola.

-Favorisci pure. Io ho conosciuto in poco tempo tanti aspetti di Hellstrom, credo che il suo fascino...

Eva rifiutò la colazione e tirò fuori dalla giacca un sacchetto da cui poi estrasse una ciambella.

-Sono venuta preparata. Frena i complimenti ad Hellstrom. Se viene preso per uno buono suo padre lo disereda. A proposito dov'è Daimon? Anzi si può sapere perché mi ha chiesto di passare qui, mi ha detto che voleva mostrarmi qualcosa.

Serinda continuò a leggere il fumetto.

-E' di sopra nella stanza della meditazione con Brian.

Eva fece la faccia stupita.

-E' uno strano nome per una ragazza.

Serinda finì la colazione.

-Brian è...

Non fece in tempo a dirlo che Daimon comparve sulla porta della cucina in compagnia di un ragazzo grassottello. Aveva addosso una maglietta extralarge con i Vendicatori disegnati sopra. Pantaloncini che facevano risaltare le gambe grosse e un po' corte.

Daimon concluse la frase.

-Brian è l'identità segreta di Spider-X. Vuole che dica così. Roba da nerd.

Eva era un po' sorpresa di trovare al posto dell'essere a cui solo due sere prima aveva sparato in una fumetteria un normale ragazzo brufoloso con i capelli arricciati e l'espressione innocente.

Daimon spiegò.

-Grazie al mio potere e a delle sedute rinforzate di meditazione seguendo il metodo Dottor Strange, che è stato così gentile da seguirci via skype, sono riuscito a far riassumere a Spider-X l'aspetto che aveva prima di sottoscrivere il patto con il nano del Darkhold.

Eva rimase un attimo sorpresa poi annunciò.

-Per quanto riguarda il caso che lo vedeva coinvolto ho fatto in modo di archivarlo come rapida e sanguinosa guerra di bande per il territorio. Tutti i riferimenti soprannaturali sono stati tolti dai vari referti. Daimon mi devi un favore di quelli grossi.

Daimon sottovoce, ma in realtà si fece sentire da tutti.

-E' il suo modo per dire che oltre al rapporto sessuale completo vuole anche altre cosette che sarebbe scorretto rendere pubbliche.

Eva cercò di spostare altrove l'attenzione.

-Brian è guarito? Non è che nelle notti di luna piena si ritrasforma in Spider-X?

Daimon tornò serio.

-La triste verità è che non si guarisce da un patto del Darkhold. Brian è semplicemente in grado con il mio aiuto di controllare la sua maledizione. Adesso è a tutti gli effetti uno della famiglia degli Uomini Ragno. Non renderemo ufficiale la cosa nonostante Brian insista. Piccoli passi. Brian darà una mano a me e Serinda per cercare chi lo ha fatto risorgere, chi sta usando pagine del Darkhold, vecchi patti e maledetti del libro, per farmi la pelle... e soprattutto perché lo fa.

Eva finì la ciambella.

-Stai mettendo su un tuo gruppo? Come nei fumetti che piacciono a Brian?

Daimon sorrise.

-Ho fatto il Difensore e mi è bastato. Leggendo i miei fumetti che per fortuna sono durati poco ho capito che io non sono percepito come un eroe. Sono qualcos'altro e mi va bene così. E adesso scusatemi ma devo recuperare delle lezioni all'università.

Daimon salutò quella che vedeva come la sua squadra. Eva lo seguì a ruota. Serinda rimase Brian con Brian che avvicinandosi a lei le chiese.

-Pensi che prima o poi avremo un team up con qualche super eroe? Tu chi hai conosciuto? Si fanno begli incontri a stare con Daimon?

Serinda non rispose.

Epilogo.

Helene nonostante fossero passati diversi secoli da quando era un normale gatto conservava ancora alcuni degli atteggiamenti dell'animale e in particolare quando era nervosa si trovava a leccarsi le dita. Lo fece mentre l'hacker che aveva assunto stava finendo di scrivere lo strano codice che la donna gatto gli aveva fornito. Il tipo con un berretto calato quasi a coprire gli occhi, una giacca tintinnante di medagliette e catenine con chiavette USB appese, si accorse di quell'azione.

Si voltò.

-Ho quasi finito anche se non ho mai visto un algoritmo simile. Devo ammettere che anche non conoscendo il modo con cui è stato fatto è come se si fosse letteralmente scritto da solo tra le varie sorgenti del video. Non mi vuoi proprio dire cosa intendi fare con questo filmato di gatti?

Helene miagolò dolcemente e l'hacker tornò al lavoro.

-Al diavolo. Io impazzisco per quelle come te che fanno le donne gatto. Tu sei proprio brava e poi mi darai quanto mi hai promesso.

-Sarò tutta tua fusa comprese- disse Helene vergognandosi di se stessa, visto che insieme a quei comportamenti felini non era mai riuscita a togliersi il fastidio che gli provocavano gli esseri umani e gli amanti dei gatti in particolare.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

Spider X



Bryan Kornfield è un ragazzo come tanti, appassionato di fumetti e delle avventure dei super eroi. Un brutto giorno sua madre viene uccisa in strada da un rapinatore. Ci sono tutti gli elementi per una storia già sentita, per un'origine da super eroe legata ad un lutto. Ed è così, ma in una versione distorta visto che per ottenere poteri e vendetta Bryan si rivolge al Darkhold. I primi vengono insieme all'aspetto da aracnide più che da umano e grazie a questi ottiene la seconda. Vendicata la madre scoprirà gli effetti collaterali di un patto con l'emissario di Chton. Rispetto ad altri maledetti, dopo aver combattuto i figli della mezzanotte (nell'inedito antologico Midnight Sons unlimited numero 3) troverà la morte "apparente" da eroe contro un redivivo Zzzax la creatura elettrica nemica di Hulk.

